



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*



6 Marzo 2015

Anno 4 – Numero 7

Scriveteci al
nostro
indirizzo di
posta
elettronica:
[lagazzettadi
emmaus@
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

....sulla strada di Emmaus per cominciare a capire

Una realtà nuova che sembra lontana dalla quotidianità, una realtà apparentemente serena poiché si fa fatica a mettere un punto, andare a capo e...ricominciare.

La struttura del Centro è organizzata in modo tale, ci dice la prof.ssa Filomena Lepore, che ogni ospite abbia il suo tempo programmato condiviso anche nelle pause. Così anche noi studenti veniamo invitati a vivere per qualche ora nei centri di interessi e a lavorare con operatori e utenti. Fabio insegna come il contatto con gli animali sia importante perché aiuta a migliorare le relazioni sociali e ad avere un approccio con il "diverso". Paolo con la terapia dell'arte aiuta a reinterpretare la personalità liberandola creativamente.

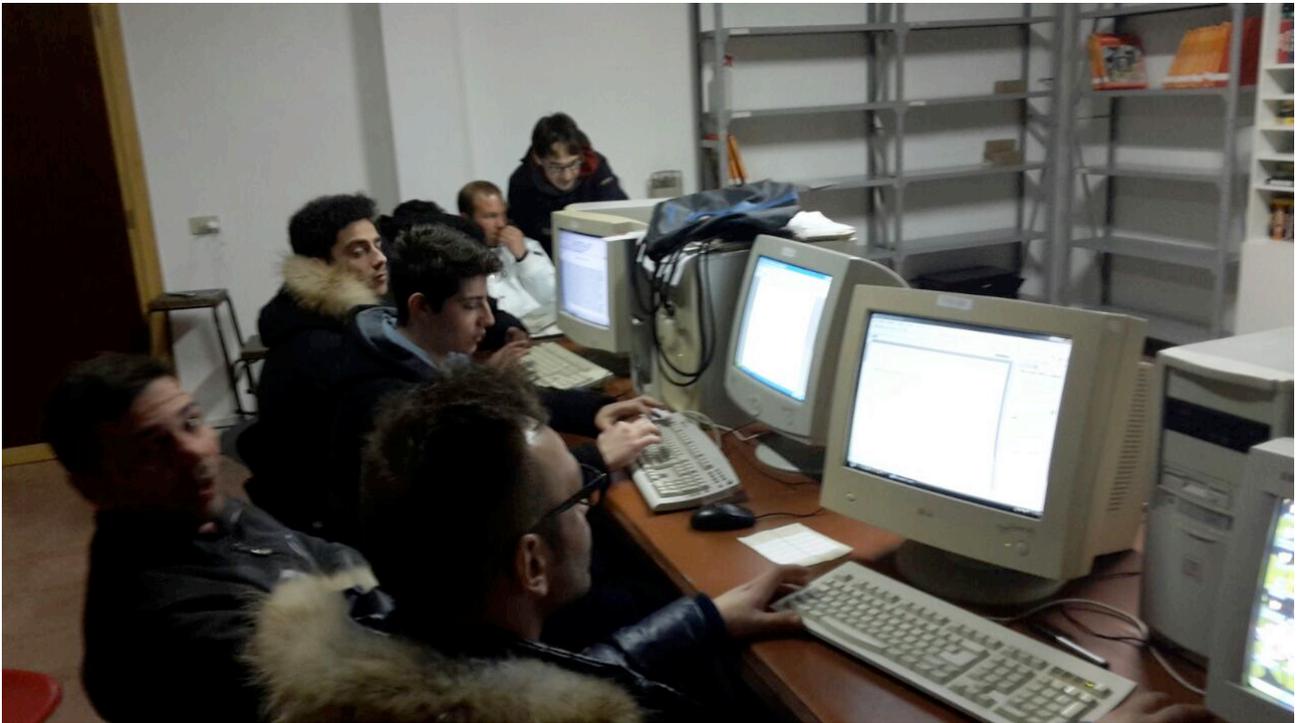
Insomma, ogni laboratorio diventa fucina dove forgiare i pezzi per una nuova vita. Le testimonianze che abbiamo ascoltato ci hanno proiettato nella vita di quanti hanno respirato ad Emmaus un po' d'aria pura, dopo tanto tempo. Riscoprire nuovamente la magia del Natale, dopo averlo vissuto in una situazione disperata e in un luogo orrido come un casolare abbandonato, freddo ed umido, dove in uno stato di confusione ripassi la tua vita e qua e là appaiono i volti dei tuoi cari e...dei tuoi bambini, non lascia indifferenti. Fondamentale è il ruolo delle famiglie che spontaneamente scelgono di condividere con gli ospiti la

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

loro esperienza di rinascita. Questa comunità di vita ha finalmente capito quanto sia sbagliato e inutile additare invece che agire. Emmaus è quella luce in fondo al tunnel che alimenta la determinazione, la forza di volontà, e che fa germogliare quei piccoli nuovi *semi di speranza* trasformandoli in *forti e robuste piante*.

I ragazzi del Marconi (e la prof.ssa Cuculo)



La religione non deve generare violenza

Cari amici,

oggi desidero parlarvi di un argomento di attualità che da qualche mese ricorre spesso nei telegiornali, ovvero il terrorismo dell'Isis. Abbiamo assistito a brutali uccisioni, distruzione di opere antiche e tutto questo in nome di una causa che non ha senso.

Non conosco le vere motivazioni di tutto ciò, ma vedo secoli di storia distrutta, centinaia di persone uccise, città rase al suolo e tragedie dalle quali ogni volta è sempre più difficile ricominciare.

E' una cosa che spaventa e tanti cittadini europei stanno seguendo con ansia questi avvenimenti; su internet i siti di reclutamento di terroristi aumentano giorno per giorno, tante sono le notizie che rimbalzano da un Tg all'altro; infatti, risale a pochi giorni fa la notizia di un nuovo sito in italiano e che il nostro Paese si trova al centro di un probabile attentato terroristico.

Io penso che niente possa giustificare tutta questa brutalità; ognuno è libero di professare la propria religione, di credere o no e di essere libero di fare quello che vuole, senza che questo possa essere motivo di violenza.

Inoltre, tutti questi episodi alimentano i pregiudizi nei confronti dei musulmani provenienti dall'Africa o dal Medio Oriente che sfociano in una chiara fobia del "terrorista" o in aperto razzismo. Con questo articolo vorrei lanciare un messaggio: non bisogna essere discriminanti per colpa di tutti per questi episodi e non dobbiamo dimenticare che sono persone che scappano dalla guerra e da situazioni davvero difficili.

Alessandro

Il mio primo obiettivo

Ho cominciato questo percorso poco motivato, stanco, spento, con un bagaglio di sconfitte. Non riesco ad individuare obiettivi per la mia stanchezza mentale, ma poi, piano piano, ho cominciato ad inquadrare un po' la situazione e ho visto quali erano i miei punti deboli e così ho cominciato ad affrontarli.

È stata molto dura perché ho dovuto cominciare quasi dall'inizio e con tutte le frustrazioni dei miei sbagli passati, ma mi sono dato forza. Mi sono rialzato con uno spirito nuovo, con la voglia di riuscire, pensando in positivo, prendendo tutto ciò che mi serviva per andare ad affrontare la mia vita esterna alla comunità.

In questo sono stato molto aiutato dai miei operatori, dai compagni, dalla terapia individuale ed ho potuto rinforzare le mie basi. La vita in comunità ha preso così un'altra piega, ho ripreso a ridere, ho cominciato a vedere il futuro, non più oscuro, ma a guardarlo con positività e traendo anche dalle situazioni difficili una lezione da cui imparare.

Sono arrivato quasi alla fine della parte "facile" del mio percorso perché, fra un po', rientrerò nella società con mille paure, con l'ansia di non farcela, con i dubbi del mio reinserimento a lavoro. Ma ci riuscirò perché sono più forte. Sono stanco della mia vita precedente ed ho una grande voglia di ricominciare, le mie motivazioni sono più salde, e questa volta riuscirò a realizzare tutti i miei sogni, non i sogni di un tempo, cioè quelli venali, ma sogni belli e altrettanto semplici, come l'apprezzare i sani valori: l'amicizia, l'amore, i sorrisi e gli abbracci della gente.

Antonio

Io canto



Cari amici oggi vi racconto l'altro centro d'interesse che frequento il giovedì, ovvero il canto: inizialmente ero un po' in ansia nel fare questo laboratorio. Però quando ho incominciato a partecipare ho visto che mi faceva stare bene.

All'inizio di ogni incontro, i professori ci fanno fare degli esercizi per stendere le corde vocali. Una volta finito di fare gli esercizi, cantiamo le prime canzoni. Ogni partecipante canta due canzoni; io canto "Terra Promessa" di Eros Ramazzotti e "Pelle al cuore" di Antonello Venditti.

I primi giorni avevo vergogna di cantare davanti ai miei amici, mentre ultimamente mi sento più a mio agio. Quando esco dal centro di interesse il giovedì ho notato che mi sento molto bene, ma quando penso al saggio di fine trimestre, quando dovrò esibirmi davanti a persone che non conosco. Mi sento un po' in agitazione.

Tuttavia credo che giorno dopo giorno, impegnandomi sempre più, sento che sarò pronto per questo grande appuntamento. Credo che per noi sia importante questa attività perché dimostra che quando ci impegniamo sull'ottenere qualcosa siamo capaci e riusciamo nel canto, come nella vita. Cari lettori, vi saluto con tanto affetto e alla prossima settimana.

Raffaele D. e Roberto

Un giugno dello spirito



Come il titolo suggerisce, quello che ci attende sarà un giugno tutto dedicato allo Spirito. Nella nostra comunità fervono, infatti, i preparativi per la cresima di alcuni degli accolti; in verità si tratta solo di Tullio, che la comunità ospita da più di un mese, il quale però sarà in più che buona compagnia. Anche Graziano infatti è atteso dal comune evento; lui però si accosterà anche al primo sacramento della religione cristiana cattolica: il battesimo. E' infatti cominciato il cammino di catechesi che don Vito, assistente religioso della comunità Emmaus, tiene

ogni lunedì alle otto e quarantacinque nella chiesa del villaggio suddetto.

I ragazzi sembrano entusiasti dell'iniziativa e seguono infatti con interesse gli insegnamenti del nostro caro "Padre". Don Vito, da quanto trapela, riversa grande attenzione all'aspetto spirituale della "Parola" ed alla sfera personale di ciascuno dei suoi catecumeni. Centrale, come abbiamo già accennato, è la lettura del Vangelo, testimonianza della parola di Cristo e quindi di Dio, la catechesi passa principalmente attraverso la lettura e l'esegesi delle parabole, i racconti attraverso cui Gesù divulgava i suoi insegnamenti. Don Vito ha in questo senso raccolto l'eredità di don Michele adempiendo, degnamente crediamo di poter dire, al compito di evangelizzazione cui sono chiamati tutti i sacerdoti.

Qui ad Emmaus diversi sono stati i ragazzi che hanno negli anni effettuato il percorso di catechesi, con don Michele prima ed don Vito oggi, i quali hanno celebrato la prima comunione o la cresima, e persino qualche matrimonio; tra i tanti ricordiamo quello di Antonio e Lola, Marino (il nostro presidente) ed Anna, Nico e Francesca, Lino e Patrizia.

Io da giornalista e da uomo sono contento per quanti come loro trovano -o per lo meno incontrano- Dio in comunità, scegliendo così di accogliere un sacramento, esperienza che li cambierà ed accompagnerà nella vita. E anche Giovanni, un ragazzo del liceo Marconi che mi sta aiutando nella stesura di questo articolo, ha trovato interessante questa esperienza e scrivere del cammino religioso che alcuni dei ragazzi compiono parallelamente a quello di recupero.

Giovanni e Spleen

Il dr. Stalla

Cari amici di Emmaus, dopo la serie TV "Il ragazzo salvato dalle capre" diretto dall'attore-regista MICHELE C., la nostra compagnia ha deciso di cimentarsi in un nuovo progetto con un budget più grande che ha permesso di ingaggiare un attore di grande successo molto apprezzato dal pubblico femminile, il nostro MARCO ANTONIO V.

Sulla base del successo americano "Dr. House" (Dr. Casa), vogliamo offrirvi un prodotto tutto italiano presentando "Dr. Stalla", con la partecipazione della sua assistente KASHETT. Questo programma verrà trasmesso in anteprima sul nostro canale Sky "Emmaus Channel", dove il nostro Antonio sarà protagonista di molte scene di salvataggio di animali a dorso nudo.

Vogliamo raccontarvi qualche estratto di questa serie, partendo dalla prima puntata, quella in cui ANTONIO V. fa partorire sette capre consecutivamente, non senza difficoltà: respirazione bocca-bocca, parto cesareo, massaggio cardiaco e infine non potendo usare il latte della madre, invece di chiedere aiuto alla sua assistente, coraggiosamente offre il suo petto nudo per nutrire la neonata capretta. Non mancheranno i colpi di scena e suspense. C'è però chi dice, come il critico Vittorio Sgarbi, che il gesto di ANTONIO V. non è affatto eroico, essendo lui il padre di tutti i capretti. Vi aspettiamo in tanti dal 9 marzo sul canale 222 di "Emmaus Channel". Alla prossima!

Leonardo e Luca